



## ***Piattaforma 2007 per la Contrattazione Territoriale***

La nuova stagione di contrattazione verso le Amministrazioni Locali non può prescindere da un giudizio sulle linee di indirizzo e gli obiettivi contenuti nella legge finanziaria attualmente in discussione in Parlamento.

Le difficoltà che attraversa il nostro Paese, sono principalmente caratterizzate da un ingente debito pubblico che va risanato; da una scarsa crescita che deve essere orientata, prioritariamente, alla ripresa economica e allo sviluppo; dalla caduta del potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni, dal preoccupante diffondersi di aree di disagio sociale. Queste priorità sono state al centro dell'azione sindacale di questi mesi ed hanno portato il Sindacato a chiedere al Governo di impostare una finanziaria di equità, di sviluppo, di risanamento.

La complessità e la difficoltà dei problemi da affrontare e delle decisioni da prendere hanno reso necessario uno sforzo generale di intervento che ha portato questa finanziaria ad essere molto impegnativa sia per la ingente quantità della manovra, sia per la qualità delle scelte compiute.

In questa prospettiva CGIL, CISL e UIL sottolineano la inversione di tendenza che caratterizza il rapporto tra indebitamento ed investimenti e il miglioramento, anche rispetto al Dpef, dell'equilibrio tra maggiori entrate e riduzioni di spesa.

In tal senso, un risultato molto importante è il mantenimento del nostro Paese all'interno dei vincoli comunitari del rapporto tra deficit e Pil, anche se la scelta di non dispiegare questo risultato nel 2008, che avrebbe consentito di apprezzare meglio i risultati della lotta alla evasione, segna la manovra di alcune criticità che vanno sanate.

Se da una parte il confronto con il nuovo Governo ha prodotto alcuni positivi risultati sul fronte della manovra fiscale, dalla lotta all'evasione ed elusione alla redistribuzione delle risorse in favore dei redditi medio bassi del lavoro dipendente e dei pensionati, per quanto riguarda la parte relativa alla finanza locale di Regioni, Province, Comuni, si rimarcano le criticità già espresse con il documento unitario di Cgil, Cisl, Uil nazionali.

Ci appare negativo invece la modifica delle nuove addizionali degli enti locali e la introduzione dei ticket sulle ricette e sul pronto soccorso, in quanto se attuate rischiano di compromettere il vantaggio fiscale della manovra.

Il documento per la contrattazione con gli enti locali per l'anno 2006 presentato nel 2005, gli accordi che da esso sono scaturiti vengono riproposti in quanto contenenti richieste ed impegni che nelle intenzioni delle parti firmatarie devono svilupparsi ed esplicare i loro effetti nell'arco di un intero mandato di legislatura. Si è passati infatti da richieste ed accordi sul bilancio corrente a quelli per un periodo più lungo concomitante per l'appunto con la legislatura.

Ciò assume ancora maggiore valore alla luce di alcune disposizioni contenute nella Legge finanziaria 2007 in corso di discussione in parlamento, con particolare riferimento alla politica delle entrate in quanto dal 1.1.2008 si prevede una compartecipazione comunale al gettito di imposta Irpef con un incremento derivante in modo dinamico del gettito, nonché, dal 1.11.2007, la gestione delle funzioni del catasto ai Comuni.

**Anche per questo è opportuno che la una discussione sul bilancio prenda in considerazione non solo il 2007 ma anche il 2008 ed ,eventualmente, gli anni successivi.**

Rimane comunque sullo sfondo e come obiettivo generale la necessità di perseguire un nuovo assetto della finanza pubblica che superi i vincoli e i tetti di spesa, assumendo l'autonomia degli Enti Locali con precisi impegni in direzione del federalismo fiscale e solidale, dando piena attuazione all'art. 119 della Costituzione, così come si ripropone la necessità di una assunzione di responsabilità degli Enti Locali rispetto alle politiche di coesione sociale ed al tema della redistribuzione anche in ambito territoriale delle risorse in favore dei redditi da lavoro e da pensione.

Perciò si rende quindi necessario, e si richiede, di costituire, anche a livello territoriale un tavolo permanente di monitoraggio della spesa nella Pubblica Amministrazione, composto dai diversi livelli istituzionali, per aumentarne il grado di trasparenza.

## **RIDEFINIRE UN PERCORSO DI CONCERTAZIONE**

Occorre accrescere il modello di *pianificazione strategica delle città*, quale strumento di *governance* che riconosce la consultazione, la partecipazione e la concertazione come capisaldi di politiche più efficaci per il raggiungimento di fini condivisi, quali il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, uno sviluppo economico sostenibile ed equo, la protezione dell'ambiente, ed il superamento delle ineguaglianze sociali.

Non è pertanto per caso che negli ultimi anni il confronto e gli accordi tra Istituzioni locali ed OO.SS. si siano particolarmente incentrati sui questi temi e sulle politiche di investimenti strategici ad essa correlate.

Questo diverso approccio al confronto ha individuato nella concertazione il metodo più idoneo al raggiungimento di accordi condivisi sul terreno delle scelte strategiche territoriali.

E' stato però un metodo, al di là degli impegni assunti, scarsamente utilizzato, quando mai in alcuni casi, vanificandone fin dal suo nascere la sperimentazione pratica ed i possibili sviluppi

E' necessario pertanto ridefinire un percorso di concertazione adeguando l'attuale sistema di concertazione istituzionale

E' necessario altresì ridefinire, nell'intento di favorire un più fattivo e costruttivo rapporto e metodo di confronto tra le Amministrazioni locali e le Organizzazioni Sindacali un sistema di regole e strumenti condivisi per l'attivazione di procedure di concertazione relative all'attività cui sono chiamate istituzionalmente le Giunte, sia per gli atti che non si esauriscono nella Giunta stessa e che sono oggetto di discussione nell'Assemblea elettiva dei Consigli, che per quelli che attengono a tematiche che possono interessare tutti i cittadini del territorio provinciale.

La sottoscrizione dei prossimi protocolli sui bilanci degli Enti locali non potranno, per le OO.SS. prescindere da una chiara assunzione del metodo della concertazione quale unico possibile impegnandoci tutti per la sua attuazione e sviluppo.

A tal fine si richiama l'accordo "sullo Sviluppo dei servizi sociali e socio/sanitari regionali e sul sistema delle relazioni sindacali" sottoscritto il 31/05/2006 tra Regione E.R., Rappresentanze della Autonomie Locali ed OO.SS. CGIL, CISL, UIL e preliminarmente alla stipula degli accordi per il 2007 occorrerà sottoscrivere anche a livello territoriale protocolli di intesa sulle relazioni sindacali e sugli strumenti per il loro concreto esercizio secondo quanto lì convenuto.

La sottoscrizione di tali protocolli preliminari è richiesta in via prioritaria ad alcuni dei comuni di più grande dimensione, alle unioni intercomunali, e per i particolari ruoli ad essi assegnati, alla provincia, alla CTSS ed ai due distretti sociali e sanitari.

La scelta di queste tipologie di istituzioni locali non è casuale e prefigura un altro terreno su cui si dovrà sviluppare il confronto e la concertazione che è quello del superamento di politiche settoriali per la costruzione di sinergie tra le diverse istituzioni con l'obiettivo di mettere in campo politiche coordinate ed integrate capaci altresì di mettere in gioco in modo efficace le risorse finanziarie, oltre a quelle, fatte soprattutto di conoscenza e competenza dei diversi soggetti del terzo settore, nonché i primi pezzi di partecipazione attiva dei cittadini alle decisioni sulle scelte di ampio respiro strategico.

## **LE NOSTRE RICHIESTE PER IL 2007**

Si richiede di incentrare la discussione e la concertazione sui seguenti argomenti valutando preliminarmente lo stato di attuazione degli accordi sottoscritti, dei piani e dei programmi di realizzazione degli obiettivi ad oggi deliberati dalle diverse istituzioni locali del nostro territorio.

### **Piano degli investimenti**

In relazione a quanto su detto si richiede di istituire, in ciascun comune, tavoli di confronto per definire con degli accordi una scala di priorità per il 2007 e per gli anni successivi affrontando prima quelli ritenuti più urgenti rinviando agli anni successivi gli altri.

E' opinione di CGIL, CISL, UIL che occorra prestare particolare attenzione agli investimenti nei settori del sociale mettendoli al vertice di questa scala.

### **Politiche delle entrate e dei tributi locali**

In un contesto generale delineato dalla Finanziaria occorre sollecitare i Comuni verso scelte di politiche delle entrate basate su criteri di trasparenza, e di massima progressività praticando politiche fiscali sempre più trasparenti con patti di equità fiscale tra l'amministrazione e il cittadino contribuente salvaguardando in particolare i redditi da lavoro, dei pensionati e delle persone meno abbienti.

In questo senso la lotta all'evasione dei tributi locali deve costituire per i Comuni una priorità e un impegno costante e strutturato quantificando nei bilanci preventivi le risorse recuperabili.

Per i Comuni gli strumenti a disposizione sono di varie e diversa natura, infatti oltre a quelli previsti in Finanziaria sono a disposizione anche tributi cosiddetti "minori" quali per es. l'Imposta sulla Pubblicità, gli

Oneri di Urbanizzazione e la loro revisione, nonché un uso progressivo delle aliquote Ici differenziando e agevolando la prima casa dal resto degli immobili.

Altresì è necessario finalizzare le risorse derivanti dalla redditività e dalle quotazioni in borsa delle aziende pubbliche di servizio verso il miglioramento della qualità dei servizi perseguendo anche il contenimento delle tariffe e rendendo praticabile la introduzione della **Tariffa Sociale**.

I benefici fiscali a favore di lavoratori e pensionati previsti dal nuovo sistema di aliquote e detrazioni della finanziaria 2007 non devono essere vanificati da aumenti di pressione fiscale e tariffaria a livello locale e in ogni caso qualsiasi provvedimento sulla fiscalità locale dovrà essere contrattato con le OO.SS.

Ribadiamo la nostra contrarietà all'aumento delle imposte, a qualsiasi tasso di scopo, all'addizionale irpef ed ai ritocchi dell'ici (**quanto mai inique nella nostra realtà di forte evasione fiscale**), sosteniamo che il fisco locale deve essere sostitutivo e non aggiuntivo a quello nazionale. Sia l'addizionale irpef, sia l'ici sono calcolate in percentuale fissa e non progressive rispetto al reddito e quindi doppiamente ingiuste per i lavoratori dipendenti e per i pensionati. Inoltre gli aumenti delle tariffe locali devono stare all'interno del tasso di inflazione programmata.

Nella prospettiva della **gestione del Catasto da parte di Comuni**, va avviata una azione di verifica e di controllo sui valori degli estimi catastali per le varie tipologie di immobili all'interno di un progetto teso alla lotta all'evasione dei tributi locali, al fine di recuperare risorse da utilizzare per investimenti in opere pubbliche e sociali e ciò anche in alternativa alla tassa di scopo collegata all'ICI.

Si richiede ai Comuni una applicazione delle aliquote ICI con modalità fortemente progressive penalizzando gli immobili sfitti e incentivando le abitazioni con regolare contratto di affitto.

Ribadiamo inoltre, anche per il 2007, la richiesta di fare una specifica sessione di confronto sugli **avanzi di bilancio** (a volte assai cospicui) per deciderne di comune accordo la destinazione.

### **Mantenimento della destinazione ad attività produttive dei terreni su cui insistono opifici dismessi**

Il fenomeno di dismissione di opifici industriali e la modifica della destinazione dei terreni su cui insistevano sta creando seri problemi al mercato. Stiamo assistendo, in ragione della minore superficie da destinare ad attività produttive, ad un aumento consistente del loro costo al mq. e ciò sta inducendo le aziende, che necessitano di ampliare i loro opifici, a trasferirli in altre province con conseguenze facilmente prevedibili sia per quanto riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali sia per quello della "fuga" di queste imprese dalla nostra provincia.

Al fine di calmierare il mercato dei terreni a destinazione produttiva chiediamo ai comuni della nostra provincia ed alla Provincia stessa (attraverso lo strumento del PTCP) di impegnarsi a mantenere la loro destinazione esclusivamente a scopi produttivi.

### **Tariffe e Osservatori Prezzi**

Al fine di salvaguardare il potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni e di contrastare il rischio di impoverimento di alcune fasce della popolazione, particolare attenzione, nei confronti con i comuni, dovrà essere posta alle politiche tariffarie e dei prezzi praticate in ambito locale.

Fermo restando la richiesta ad Ato e ai Comuni dell' introduzione di sistemi di tariffazione sociale con l'adozione dello strumento Isee omogeneo su scala provinciale, va posta la necessità di evitare aumenti generalizzati delle tariffe e delle rette. prevedendo una loro sostanziale invarianza.

In ogni caso vanno considerati i collegamenti e gli effetti tra politiche tariffarie e quelle della fiscalità locale.

Per quanto riguarda i prezzi dei beni di largo consumo è opportuno dare piena attuazione almeno in tutti i comuni capoluogo di provincia a quanto previsto da DL del 30 Settembre 2003 N.69 per promuovere iniziative di contenimento dei prezzi valorizzando maggiormente l'osservatorio provinciale per il monitoraggio dell'andamento del costo della vita e le dinamiche delle tariffe dei servizi pubblici locali.

### **Isee**

Lo strumento Isee deve evolversi in modo più forte, va dato maggiore impulso alla definizione di regolamenti attuativi della partecipazione alla spesa, sulla base di principi più omogenei possibili su tutto il territorio provinciale, al fine di assicurare equità nell'accesso ai servizi, tutelando in modo particolare i meno abbienti, attraverso la previsione del minimo vitale, pari a 8.000 euro, come importo al disotto del quale non vi è compartecipazione alla spesa. Inoltre vanno aumentati i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni. In tal senso, le OO.SS. chiedono che tutti i Comuni della nostra Provincia stipulino accordi con il locale Comando della Guardia di Finanza, per il contrasto del fenomeno delle false o incomplete dichiarazioni dei redditi e patrimoni ai fini delle certificazioni Isee, così come fatto nel mese di ottobre dall'Amministrazione Comunale di Rimini.

### **Passaggio da Tarsu a tariffa**

Dopo una prima fase che ha visto nella nostra regione numerosi comuni procedere al passaggio a tariffa la situazione è pressoché congelata a seguito della normativa nazionale piuttosto confusa cui si auspica una maggiore chiarezza con la Finanziaria 2007.

A fronte della trasformazione da Tarsu a Tariffa occorre prevedere agevolazioni verso i cittadini che sono impegnati nella raccolta differenziata, superare il parametro della metratura dell'immobile, adottare quello legato alla quantità dei rifiuti prodotti, alla composizione del nucleo familiare, alla qualità della gestione del servizio, con la introduzione di agevolazioni per le persone meno abbienti con la introduzione della Tariffa Sociale e differenziando tra abitazioni civili e il resto degli immobili ad uso commerciale, industriale e produttivo.

### **Per una mobilità urbana sostenibile**

Anche nelle nostre città il problema della mobilità urbana ha raggiunto un livello tale di criticità da condizionare negativamente la vivibilità, la competitività e la qualità ambientale dei nostri territori.

Di fronte alla crisi di accessibilità e ai livelli di congestione e di inquinamento, le sole soluzioni del bollino blu e delle targhe alterne appaiono del tutto inefficaci; al contrario è necessario superare una visione e gestione settoriale del problema per affrontare il tema della mobilità all'interno di un progetto concreto dello sviluppo e della sua sostenibilità.

È pertanto indispensabile sollecitare gli Enti Locali affinché adottino politiche per la mobilità a livello di area vasta con la creazione di collegamenti efficienti multimodali del trasporto di persone e merci, del potenziamento del trasporto su ferrovia, del rinnovo dei parchi bus e l'incentivazione dell'uso del trasporto pubblico locale.

Occorrono altresì proseguire su scelte progettuali più ampie per realizzare infrastrutture coerenti con una politica di mobilità sostenibile a partire da politiche tariffarie agevolate, dai parcheggi scambiatori, alle piste ciclabili, all'estensione delle zone pedonalizzate, alla costruzione di infrastrutture e servizi (esempio mense e servizi per l'infanzia interaziendali) nelle aree con importanti insediamenti industriali ed artigiani, con l'obiettivo di ridurre l'uso dell'auto privata in favore del mezzo pubblico.

### **Bilancio Sociale – di Mandato**

Si propone alle Amministrazioni locali di adottare percorsi di partecipazione che coinvolgano cittadini, associazioni, parti sociali, presenti sul territorio per realizzare momenti partecipativi alla costruzione dei Bilanci.

Si sollecitano altresì la Provincia ed i Comuni, che non lo avessero ancora fatto, a definire e predisporre il Bilancio Sociale e di Mandato per descrivere e quantificare in modo trasparente quanto i cittadini ricevono in fatto di servizi, di attività e di iniziative di carattere sociale. e quali strumenti per i cittadini e per le rappresentanze sociali per la verifica e il riscontro delle azioni dell'Ente Locale durante il mandato di legislatura.

### **Bilancio di Genere**

Il Bilancio di genere si colloca con le sue forti specificità in questo percorso del bilancio partecipativo.

Nella contrattazione dei bilanci con i Comuni occorre rivendicare prime azioni verso la definizione del Bilancio di genere con l'analisi dei costi sociali prodotti e dei vantaggi realizzati, la destinazione delle risorse secondo criteri di pari opportunità, la mappatura delle politiche che incidono sulle persone (donne e uomini), al fine di leggere meglio i fenomeni di trasformazione sociale e organizzare le successive politiche di sviluppo e convivenza, la individuazione di concrete aree di miglioramento delle politiche e dei comportamenti delle pubbliche amministrazioni.

Vanno incentivate politiche di pari opportunità con l'adozione di azioni positive, in applicazione della L. 125.

### **Sportello sociale**

Un altro punto irrinunciabile è la richiesta del mantenimento dell'unitarietà della valutazione del bisogno e del progetto/percorso assistenziale. Questa funzione non può in alcun caso essere delegata da parte dell'ente locale. La stessa legge 328 indica la risposta nell'istituzione dello sportello sociale. Lo sportello sociale, oltre a garantire l'integrazione degli interventi, consente al cittadino di avere un unico ingresso al sistema dei servizi socio-assistenziali.

### **Famiglia**

A difesa del welfare locale, per il suo sviluppo e diffusione è necessario porre al centro dell'attenzione le politiche di sostegno alla famiglia, a cui si legano i bisogni del lavoro, della casa, dell'educazione dei figli, della prima infanzia, della sanità, e della conciliazione dei tempi di lavoro.

***Pertanto riteniamo necessario che venga istituito un osservatorio provinciale della famiglia.***

### **Servizi in forma associata**

Al fine di conseguire la razionalizzazione dei costi, il disegno di legge della Finanziaria introduce appositi incentivi per sostenere il ricorso alla fusione tra Comuni con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi, e per evitare la esternalizzazione degli stessi. **Si sollecitano pertanto le unioni comunali e la comunità montana del nostro territorio a proseguire con maggiore convinzione e forza sulla strada intrapresa.**

Anche con esse il metodo del confronto e della concertazione dovrà essere esteso in relazione agli investimenti e all'utilizzo delle risorse ai fini socio-assistenziali, in quanto Enti e soggetti giuridici ai sensi del T.U. sugli Enti Locali dotati di autonomia, seppur di finanza derivata, al contrario delle Associazioni tra i Comuni.

### **Servizi educativi per l'infanzia e per l'adolescenza**

Si sollecitano la Provincia e le Amministrazioni Comunali a convocare un tavolo di lavoro per la definizione di un piano provinciale di servizi intercomunali per l'infanzia e per realizzare progetti per un'organizzazione della città che tenga conto del bisogno di vita dei cittadini più giovani: al monitoraggio della domanda dei servizi socio-educativi e della effettiva offerta per azioni che tendano all'azzeramento delle liste di attesa, in particolare nei nidi, e diano una risposta totale per la scuola dell'infanzia.

Su ciò chiediamo apposite sessioni di confronto per potenziare le politiche per l'infanzia con l'apertura di nuovi asili nido e di infanzia.

Ai fini della piena valorizzazione del patrimonio dei servizi -educativi -scolastici e delle strutture esistenti sul territorio occorre anche definire un piano straordinario di interventi per la messa a norma ed in sicurezza degli edifici scolastici.

Chiediamo inoltre a Provincia e comuni la messa in campo di strumenti di governo idonei quali coordinamenti inter-assessorili per le politiche della infanzia e della adolescenza, di favorire momenti di incontro e di dialogo inter-generazionale promuovendo centri di aggregazione giovani - adulti - anziani.

Chiediamo inoltre di affrontare le problematiche emergenti, presenti nelle nostre città, quali l'incremento preoccupante del disagio minorile e giovanile, le nuove povertà familiari, rafforzando il rapporto di integrazione tra il sistema scolastico e le politiche sociali, prevedendo adeguate risorse anche nella definizione dei piani sociali di zona.

### **Politiche abitative**

La "questione abitativa" in Emilia Romagna e nella nostra Provincia in particolare è una priorità sociale dove l'aspetto dell'emergenza tende ad aggravarsi rispetto ad una dimensione quantitativa e qualitativa della domanda abitativa oramai a prezzi inaccessibili, che non trova uno sbocco per molte famiglie e persone, soprattutto sul mercato dell'affitto e per la scarsità di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Questa situazione ha ostacolato il manifestarsi di un'offerta abitativa nuova, articolata e diversificata portatrice di esigenze abitative differenziate che affermano una concezione della casa come "bene d'uso", come servizio flessibile ed adattabile ai diversi cicli della vita familiare e personale.

In particolare il forte incremento del disagio abitativo si è sviluppato in stretto collegamento con le dinamiche di cambiamento demografico influenzato da massicci processi di mobilità territoriale e di migrazione, dalla frantumazione delle strutture familiari, dalla crescente vulnerabilità sociale derivante dalla precarizzazione del lavoro e dalle nuove povertà, che comprendono una platea della popolazione sempre più vasta.

**Pertanto sono urgenti interventi "strutturali" di lungo respiro per una programmazione concertata fra Regione, Province e Comuni per rilanciare gli investimenti a partire da:**

- **un ampliamento del patrimonio abitativo pubblico fortemente insufficiente e lontano dagli standard europei;**
- **un allargamento dello stock di residenze ad affitto temporaneo e permanente con prezzi calmierati.**

Per cui, oltre a quanto già richiesto e concordato in passato, chiediamo una maggiore collaborazione fra EE.LL. e Agenzie del Territorio e Entrate per contrastare il mercato parallelo dell'affitto in nero e la garanzia di risorse al **Fondo Sociale per l'Affitto** intervenendo per una maggiore integrazione tra disagio abitativo e politiche di sostegno sociale.

In tal senso chiediamo l'apertura del confronto fra le Autonomie Locali del nostro territorio e OO.SS. per concordare e definire nuovi criteri di distribuzione di tale fondo garantendo adeguate risorse al fondo stesso. Chiediamo di concertare per definire soluzioni abitative assistite per favorire l'integrazione sociale e multietnica e interventi di adattamento dell'ambiente domestico rivolte agli anziani e soggetti non autosufficienti anche con interventi di abbattimento delle barriere architettoniche.

Inoltre, per la realizzazione del programma regionale di tremila alloggi chiediamo che esso venga costantemente monitorato nei singoli territori attraverso i Tavoli di concertazione Provinciali.

**Per realizzare tali obiettivi occorre riaffermare ed estendere il metodo della concertazione in tutti i territori come previsto dalla L. R. 24/2001 recepito nel Protocollo d'intesa Regionale siglato fra le parti sindacali e Istituzionali il 31/05/06.**

### **Lavoro sommerso e sicurezza**

Il fenomeno del lavoro nero e sommerso, come evidenziato anche dagli ultimi dati ispettivi, ha dimensioni ampie e strutturali, quale elemento di competitività di alcune imprese o attività e non sempre disgiunto dal resto della nostra economia ma purtroppo in parte funzionale ad essa .

Va rilanciato il protocollo provinciale del 2003 per la qualità e la sicurezza negli appalti pubblici, serve una politica del presidio del territorio e di efficace repressione alla illegalità, attraverso il coordinamento e il

potenziamento degli uffici ispettivi. così come fa affrontato il problema della precarietà che assieme alla viabilità e alla mancanza di servizi sono la causa di un alto numero di infortuni (anche mortali) nella nostra Provincia. Per queste ragioni le amministrazioni locali devono continuare a svolgere un intervento preventivo e di cultura alla sicurezza e alla buona occupazione nei confronti delle ditte e in particolare e quelle appaltatrici sia pubbliche che private.

A tale scopo va posto l'obiettivo di applicare quanto previsto per legge a partire dalle norme di lotta al lavoro sommerso e per la sicurezza e salute dei lavoratori appena entrate in vigore (il durc, gli indici di congruità, l'assunzione e la regolarizzazione giorno prima, il tesserino di riconoscimento nei cantieri).

Si tratta di strumenti attraverso i quali si può provvedere ad evitare l'evasione contributiva a prevenire infortuni e a combattere l'illegalità.

Per questo, la Provincia si deve fare promotrice e coordinare un tavolo su legalità e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per la stesura di un protocollo di contrasto all'economia sommersa e agli infortuni. Si ribadisce la necessità di un discussione in sede istituzionale attraverso la convocazione di un consiglio provinciale aperto sui temi della sicurezza come impegno a suo tempo già assunto dalla Provincia.

### **Immigrazione**

Il programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, approvato dalla Regione Emilia Romagna, rappresenta un valido strumento per una programmazione delle politiche di immigrazione a livello locale.

**In questo senso la provincia e tutte le Amministrazioni Comunali sono chiamate a fare un salto di qualità nel mettere in campo una politica d'integrazione che superi l'emergenza e sia fondata sulla programmazione degli interventi con l'obiettivo dell'inserimento sociale dei cittadini stranieri e il riconoscimento pieno dei diritti di cittadinanza.**

Il quadro che emerge dall'attività svolta dagli Osservatori Provinciali Immigrazione evidenzia non solo una continua crescita dei cittadini immigrati, (più alta della media nazionale), ma soprattutto che l'immigrazione si presenta come un dato strutturale delle nostre realtà.

Chiediamo su questa questione una forte azione di coordinamento delle politiche settoriali per rispondere in modo unitario ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini stranieri con strategie innovative di intervento e destinando risorse certe.

Indispensabile è altresì affondare il tema delle procedure di regolarizzazione degli immigrati attualmente ancora in capo alle Questure e alle Prefetture assegnando in futuro questi compiti e funzioni prevalentemente amministrativi agli Enti Locali.

Già negli ultimi anni diversi Comuni, a fronte di una situazione di emergenza delle Questure hanno garantito una collaborazione importante di supporto al disbrigo delle pratiche di rinnovo dei permessi.

Si tratta quindi, in previsione di nuove competenze che saranno affidate agli Enti locali, di rafforzare e consolidare le esperienze in essere ed estenderle in ragione del bisogno.

In relazione alla definizione dei parametri abitativi degli alloggi per stranieri, necessari alla sottoscrizione del contratto di soggiorno, chiediamo alla provincia di attivarsi per i compiti ad essa assegnati di adottare criteri omogenei in tutte le realtà comunali, per evitare ulteriori discriminazioni tra gli immigrati già fortemente discriminati dal regolamento della Bossi Fini.

Per la piena affermazione dei diritti dovrà essere costruita sul territorio una attività di rete per la osservazione, segnalazione, assistenza, in favore delle vittime di atti discriminatori così come previsto dal protocollo regionale per la costituzione di un centro antidiscriminazione dell'Emilia Romagna.

### **Contrasto alla violenza contro le donne**

**Nell'ambito della campagna di lotta alla violenza contro le donne occorre promuovere presso le istituzioni locali, in primo luogo i Comuni, la predisposizione di veri e propri piani locali di prevenzione e di contrasto alla violenza contro le donne.**

**Le istituzioni debbono essere più attente a ciò che si muove nella società, anche a livello locale, le donne non possono essere lasciate sole di fronte quando accadono episodi di violenza.**

**Vanno promosse politiche per affermare l'uguaglianza, la tolleranza, il rispetto.**

**Occorre altresì che si adottino misure strutturali per mettere le nostre città in sicurezza; città nelle quali sia possibile per tutti, uomini e donne, muoversi con tranquillità sia di giorno che di notte, senza la paura di aggressioni e violenze.**

### **Raggiungimento degli obiettivi di Lisbona per l'occupazione femminile**

Sul nostro territorio siamo in netto ritardo sugli obiettivi di Lisbona. La nostra provincia ha il tasso di occupazione femminile più basso della Regione E.R. Vanno individuati gli strumenti per sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro, contrastando le tendenze in atto che vedono le lavoratrici maggiormente penalizzate da un ricorso ben più massiccio alla mobilità rispetto ai lavoratori, in particolare nei periodi in cui si concentrano gli impegni legati alla maternità e alla cura della famiglia (figli e genitori anziani). A tal fine andranno messe in atto, tra le altre, tutte le azioni utili ad agevolare la diffusione e l'utilizzo del part-time e degli strumenti previsti dalla legge, con i relativi finanziamenti pubblici, con

l'obiettivo di eliminare, anche nei casi di esubero di personale legati ai processi aziendali di trasformazione in corso, l'impatto occupazionale femminile.

### **Politiche del personale**

Il confronto sui bilanci degli Enti locali e la contrattazione territoriale non possono oggi non affrontare anche il tema delle politiche del personale, ferma ovviamente restando la titolarità delle categorie, in quanto strettamente connesse alla erogazione e qualità dei servizi.

Il numero sempre più elevato di rapporti di lavoro precario ed il ricorso agli appalti, alle esternalizzazioni e/o privatizzazioni, indotte e favorite anche dalla necessità di rispettare i limiti di spesa imposti per il rispetto del patto di stabilità, rischiano oggi di mettere in discussione un modello di welfare e di coesione sociale. Modello di welfare e di coesione sociale che sono tanto più tutelati quanto più le nostre istituzioni locali si impegneranno ad investire risorse per valorizzare la professionalità ed il lavoro dei dipendenti pubblici. Il rapporto tra qualità del lavoro e qualità nell'erogazione di servizi nella P.A. è per noi chiaro ed inscindibile.

Per questi motivi, ed anche a fronte di una finanziaria che non inserisce vincoli di spesa sulle singole voci ma agisce sui "saldi", consentendo quindi maggiore dinamicità all'interno dei bilanci, occorre che dal confronto emerga con chiarezza quante risorse i Comuni intendono investire sulla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, partendo ovviamente dal personale utilizzato per la gestione diretta dei servizi alla persona.

### **Lavoro e formazione**

In relazione alle crisi ed ai processi aziendali di ristrutturazione occorre rendere operativo il progetto provinciale del fondo "Solida" per il reimpiego dei lavoratori in mobilità

Rispetto ai temi dell'istruzione e della formazione occorre individuare un piano di risorse strutturale e permanente da mettere al servizio delle priorità formative dedicate in particolare al lavoro, anche in vista a metà del 2007, della diminuzione degli stanziamenti del F.do Sociale Europeo.

### **Nonautosufficienza**

Con il documento sulle azioni 2006, concertato nella Cabina di regia regionale e condiviso con le Organizzazioni Sindacali, per l'avvio della sperimentazione sul Fondo, e con il protocollo d'intesa regionale sottoscritto tra Regione – Rappresentanza delle AA.LL – Organizzazioni sindacali Confederali e dei Pensionati il **31/05/06**, vengono riprecisati gli obiettivi strategici e le indicazioni operative verso cui il sistema dovrebbe evolvere.

Chiediamo, non appena se ne creeranno le condizioni, di avviare i tavoli di concertazione su tale materia.

### **Piattaforme di categoria**

In collegamento con il presente documento, anche per l'anno 2007, i sindacati pensionati di CGIL, CISL ed UIL presenteranno una loro piattaforma, con richieste riguardanti in specifico la popolazione anziana.

Segreterie CGIL CISL UIL territoriali